**PANDEMIA: TEMPO DI CONVERSIONE E DI GRAZIA** settembre 2021

La ragazza di Oliveto.

Pan – che riguarda tutti.

Dobbiamo fare un discorso (catechesi) che valga al reparto neonatale, ma anche all’obitorio.

Molto spesso facciamo discorsi che, in certe situazioni, non tengono.

Ma una legge fisica, per essere valida, deve essere universale.

Invece facciamo discorsi validi per i tempi buoni.

Nei tempi cattivi ci fermiamo troppo (frasi fatte, formule scontate) o fuggiamo in avanti (applausi, scappatoie pseudoreligiose …)

Viene prima la conversione o la grazia?

La grazia è sempre “preveniente”.

Homo capax dei

Senza grazia non può esserci conversione.

Se Dio non ci chiamasse sempre non sapremmo dove andare.

Come per la preghiera:

posso pregare per chiedere la grazia,

ma posso pregare senza avere la grazia.

Il valore delle preghiere nei momenti di “sterilità”. Posso chiedere di vivere la grazia.

Ma la grazia non opera senza pandemia?

Ovviamente sì.

Dio è sempre con noi! Dio non gioca a nascondino!

Sei più intimo a me di me stesso.

Eppure noi non viviamo sempre come fosse un tempo di grazia.

I santi vivono sempre in tempo di grazia.

Allora siamo noi che ci allontaniamo da Dio.

E LUI SEMPRE A RINCORRERCI!

L’uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono (Sal 48).

La sapienza dell’uomo mille anni fa capì questo.

Allora per vivere in grazia occorre la conversione.

Cammino continuo!

“Rientrò in se stesso!”

Conversione come metanoia. Cambiate la vostra mentalità!!!

La conversione deve portarmi a convinzioni profonde. Oltre la “dolcezza” del sentimento.

Cuore e ragione. Una cosa sola!!!

Senza conversione non vivo la grazia. Sono fuori!

La pandemia dà allora questa occasione di conversione.

Israele nel deserto trova la conversione.

“La condurrò nel deserto … parlerò al suo cuore!”

I santi sono uomini capaci di vivere il deserto interiore, anche quando la vita non presenta un deserto esteriore.

Il deserto è luogo di conversione, ma anche di pericoli, di tentazioni.

Quando manca qualcosa posso fare tesoro del poter farne a meno.

Ma posso anche mettermi a cercare all’impazzata.

La sofferenza può far trovare/rafforzare la fede,

ma può anche farla perdere.

La preghiera per la conversione non sposta Dio, ma sposta il mio cuore ad ascoltarlo.

“Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio”. Un cuore che sappia ascoltare.

La sofferenza diventa croce quando la consegniamo a Gesù. Altrimenti resta dolore inutile, rabbioso. Lo abbiamo provato tutti.

La sofferenza “prova” a rimettere le cose della mia vita al giusto posto.

Il denaro va al suo posto, il potere al suo posto, tutto al suo posto …, anche la vita.

Per questo i santi si ritiravano nel deserto (reale o metaforico). Per rimettere ogni cosa al suo posto.

E allora le voci interiori tacciono. Fanno posto al silenzio.

E Dio, che parla sempre, nel silenzio può essere ascoltato.

“Voce di silenzio leggero!!!”

Nella pandemia:

le nostre certezze hanno vacillato;

tante cose proprio non c’erano (sport, cene con gli amici, … spettacoli)

addirittura l’Eucaristia non veniva celebrata

e questa era una prova di fede.

La malattia, se è andata bene, ci ha sfiorato.

Così la morte!

Sulle nostre città è sceso il silenzio.

Sulla nostra vita è sceso il silenzio.

Ricordiamo la via crucis di papa Francesco!

Nulla ci distraeva. I soliti canti, le solite facce che circondano il prete per stare in prima fila …

Niente.

Un Papa e la croce.

Silenzio.

Come altre volte nella nostra vita.

Ma mentre altre volte io piango ed intorno possono far festa, stavolta no.

Pan – silenzio.

Tutti eravamo (o siamo) nel deserto.

Ed è l’ascolto della grazia da parte di tutto il popolo.

Le stelle si vedono meglio al buio!

È un camminare insieme.

Avevamo voglia di tenerci per mano. Di chiamarci dal balcone. Di cantare dal balcone.

Anche in quell’occasione non sono mancati gli “sciacalli”. Dalle tragedie cercano guadagno. Ma fa parte del grande mistero della libertà.

Dio non ha mandato la pandemia. È venuta!

E Dio ci chiede di combatterla. Dio è vita. Contro la morte.

Per questo è cristiano vaccinarsi, avere il green pass, usare la mascherina, essere prudenti …

Purtroppo le nostre forze da sole non bastano per vincere.

La pandemia è arrivata. È forte!!

Ma nella pandemia Dio ha parlato.

Parla sempre.

In ogni mia situazione dice le parole giuste per quella situazione.

E nella mia disperazione Dio parla con la speranza!

Dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia. (Rm 5,20)

Dio ci supera sempre!!!

Non perché si diverte a fare a corse, ma perché l’Amore di Dio è infinito.

Sta a me l’accoglienza.

Ma anche in quello la grazia ci previene.

Solo con la grazia possiamo dire sì.

Per la libertà che Dio ci concede possiamo dire anche no.

Dio non può salvarci se non vogliamo.

Cosa fare allora?

Ci siamo fermati.

È arrivato il silenzio.

Abbiamo ascoltato la voce di Dio.

Adesso occorre far tesoro dell’esperienza che abbiamo fatto.

La nostalgia dell’Egitto può farci male.

Si dice che certe cose non tornano più. Ma forse per noi è questa la salvezza.

Ovviamente la conversione è un cammino quotidiano.

Tutto può tornare come prima. Tutto è come prima! Ricominciamo a correre. All’impazzata. Può succedere. Ma non dovrebbe.

E non si tratta mai di rimuginare.

Ma di vivere in potenza le cose. Se ci siamo allenati a correre 10 km. non dovremmo far fatica.

Senza ripensare agli allenamenti. Ma guai a fermarsi.

La vita con Dio è vita dinamica. Se no non è vita.

Domanda-verifica: dopo la pandemia, mi pongo domande?

Se mi pongo domande mi accorgo di avere un’ottica diversa sulla vita.

La vita è cambiata. La mentalità è cambiata. È la conversione.

Sto camminando verso Dio!!!

Questo è tutto.

È lo scopo della vita.

Tutto passa. Dio resta.

Trovare la ragione della vita è l’opera che vale la vita.

Trovare Dio non vuol dire sconfiggere il dolore e la morte. Vuol dire darle un senso.

Questa è opera della grazia.

Dio parla con la grazia. L’uomo risponde con la conversione.

Quando siamo con Dio possiamo cercarlo ancora.

E allora la nostra mente si apre alla luce che:

tutto ciò che ci avvicina a Dio è! Tutto quello che ci allontana non è!

Ovviamente non solo la malattia, il disagio, ci avvicinano a Dio, ma anche il bene, il bello …

Basta saperlo guardare con occhi nuovi.

Nel bello sappiamo vedere l’opera di Dio.

Nel “brutto”, con un po’ di sforzo e con qualche pausa, sappiamo vedere l’opera di Dio.

Forse la cosa più difficile è vederlo nel “normale”. Nella vita di tutti i giorni.

Un teologo l’ha chiamata “la croce del presente”.

“Nulla è impossibile a Dio”.

Anche il brutto diventa bello. Per i santi tutto è bello, tranne il peccato.

“Infirmitate e tribulatione, …. sorella morte …”

La conversione ci fa camminare verso Dio.

La grazia ci rende capaci di vedere il bello in ogni cosa. E ci fa capaci di non peccare.

Ma quando pecchiamo e li mettiamo sulla croce di Gesù, se fossero rossi come scarlatto diventano bianchi come la neve.

(Didachè) Accetta come un bene le cose che ti accadono, sapendo che nulla avviene senza Dio. Amen